

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 2 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**IL 10 PRESENTAZIONE**

## **Un progetto per limitare la dispersione scolastica**

●●● Mercoledì 10 novembre l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, l'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica della Provincia e l'associazione culturale Archè di Modica, presenteranno il progetto Di.Scol.P.A (Dispersione Scolastica ed i Percorsi Alternativi in Provincia). Il progetto è patrocinato dall'assessorato provinciale della Pubblica Istruzione, dal Comune di Vittoria, dal Comune di Scicli, dal Comune di Ragusa e dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa.

Un'indagine statistica ha rilevato gli indici di dispersione scolastica nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado. Sono stati coinvolti tutti gli studenti, dell'intero territorio della provincia di Ragusa, in uscita dalla scuola secondaria di I grado (classi terze) nell'anno scolastico 2008/09 e gli iscritti al primo anno di scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico 2009/2010, sia frequentanti che risultati assenti. "La decisione

di appoggiare il progetto Di.Scol.Pa - dice l'assessore Piero Mandarà - nasce dalla volontà di rivolgere un particolare interesse alle nuove generazioni, promuovendo interventi in loro favore. Dobbiamo purtroppo constatare che la dispersione scolastica apre le porte al disagio sociale. Soltanto una seria politica di prevenzione, qual è quella messa in campo da questa progettualità, può arginare un fenomeno, quello dell'abbandono scolastico, che è particolarmente presente nel delicato momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado". Sede della presentazione sarà l'Istituto Francesco Crispi di Ragusa. (GN)

# Dispersione scolastica pronto un progetto Ap

## SCUOLA & DISERZIONI

L'iniziativa sarà presentata mercoledì 10 novembre all'istituto «Francesco Crispi» dall'assessore Piero Mandarà e da Gianna Dimartino

### GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Mercoledì 10 novembre prossimo, l'assessorato provinciale alle Politiche sociali, l'osservatorio sulla dispersione scolastica della provincia di Ragusa e l'associazione culturale Archè di Modica, presenteranno il progetto Di.Scol.PA (Dispersione scolastica ed i percorsi alternativi in provincia).

«Un'indagine statistica - spiega l'assessore Piero Mandarà - ha rilevato gli indici di dispersione scolastica nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado. Sono stati coinvolti tutti gli studenti, dell'intero territorio della provincia di Ragusa, in uscita dalla scuola secondaria di I grado (classi terze) nel-

l'anno scolastico 2008/09 e gli iscritti al primo anno di scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico 2009/2010, sia frequentanti che risultati assenti. La decisione di appoggiare il progetto Di.Scol.PA nasce dalla volontà di rivolgere un particolare interesse alle nuove generazioni, promuovendo interventi in loro favore. Dobbiamo pur-

troppo constatare che la dispersione scolastica apre le porte al disagio sociale. Soltanto una seria politica di prevenzione, qual è quella messa in campo da questa progettualità, può arginare un fenomeno, quello dell'abbandono scolastico, che è particolarmente presente nel delicato momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo

grado a quella di secondo grado».

Sede della presentazione del progetto sulla dispersione scolastica sarà l'istituto «Francesco Crispi» del capoluogo ibleo. Quello della dispersione scolastica è un fenomeno che, purtroppo, si registra anche in provincia di Ragusa ed in particolare nella zona ipparina.

G.L.

# «Tutela ponderata»

## TERRITORIO & AMBIENTE

### Intervento dell'assessore Cavallo sull'equilibrio necessario tra Piano paesistico ed esigenze economiche

MICHELE BARRAGALLO

Non solo critiche ma anche un lavoro faticoso che possa, attraverso le legittime osservazioni, cercare di cambiare il Piano Paesistico. La pensa così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che interviene nel già complesso dibattito. "Le critiche e le prese di posizione contro l'adozione del Piano Paesaggistico, pur se abbondantemente giustificate, potrebbero rimanere senza alcun esito se, dopo la negata possibilità di revoca del decreto di adozione, il Tar non dovesse accogliere i

ricorsi presentati a seguito dell'avvenuta pubblicazione del provvedimento riguardante gli ambiti territoriali n.15,16 e 17. La pubblicazione del piano infatti, oltre a far scattare le cosiddette clausole di salvaguardia in attesa della definitiva approvazione dello strumento territoriale, fa decorrere i vari termini amministrativi, previsti dalla legge, per il completamento delle prescritte procedure". E' per questo che, l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, nel rispetto delle esigenze espresse in più occasione dal territorio e dalle categorie produttive della provincia a seguito della adozione del piano si è rivolto

alle organizzazioni imprenditoriali, datoriali e delle categorie produttive per ricordare che, per ottenere una possibile revisione del piano per attenuarne le conseguenze negative sul territorio e a danno della economia, è assolutamente necessario presentare, entro i termini prescritti, motivate e documentate "osserva-

zioni" mirate a sostenere le peculiarità locali e la relativa vocazione produttiva, imprenditoriale ed economica. "Tenuto conto del fatto che l'adozione del piano già pubblicato è avvenuta senza una adeguata concertazione e senza la partecipazione delle categorie produttive e dei diversi soggetti portatori di interesse, quello delle "osservazioni" rimane l'unico strumento per mettere in discussione il piano e per tentare giungere ad un suo adeguamento alle reali e non sottovalutabili esigenze del territorio e delle imprese che su di esso operano e producono - prosegue Cavallo - In più occasioni si è detto che l'adozione del piano e l'introduzione di ulteriori limitazioni e prescrizioni e soprattutto di nuovi vincoli, penalizzano il territorio perché ne bloccano o comunque ne frenano e ne limitano lo sviluppo. Dopo la presentazione, da parte degli enti locali, dei ricorsi al Tar, occorre produrre, da parte di tutti i portatori di interesse, le osservazioni che, una volta presentate, potranno e dovranno essere sostenute, con tutti i mezzi a disposizione. Il tutto nella consapevolezza che il territorio va rispettato ma senza alcuna penalizzazione o freno per l'imprenditoria e per l'economia".

**AMBIENTE.** Dalla Provincia appello a imprese e parti sociali contro lo strumento approvato dalla Regione. Una strategia per «metterlo in discussione»

# Piano paesistico, l'assessore Cavallo: «Opponiamoci con le "osservazioni"»

.....  
**Una strategia da usare, in attesa che il Tar si pronunci sul contestato piano approvato dall'ex assessore Armao; è quella che propone Cavallo per attutirne gli effetti.**  
.....

**Gianni Nicita**

●●● "Piano Paesistico: le polemiche e le critiche non bastano. Gli interessi del territorio possono essere difesi attraverso le osservazioni".

È quanto afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che tiene aperto il dibattito sull'approvazione di un piano paesistico che non piace alla maggioranza del territorio.

Come si ricorderà l'ex assessore regionale ai Beni Culturali, Gaetano Armao, ha adottato il 10 agosto scorso il piano redatto dalla Soprintendenza di Ragusa senza la dovuta concertazione con il territorio. Se il Tar non dovesse accogliere i ricorsi presentati a seguito dell'avvenuta pubblicazione del piano, l'unica strada per sistemare lo strumento sono le osservazioni. È per questo che l'assessore Cavallo, si è rivolto alle organizzazioni imprenditoriali, datoriali e delle categorie produttive per ricordare che, per ottenere una possibile revisione del piano e attenuarne le conseguenze negative sul territorio e a danno dell'economia, è assolutamente necessario presentare, entro i termini prescritti, motivate e docu-

mentate "osservazioni" mirate a sostenere le peculiarità locali e la relativa vocazione produttiva, imprenditoriale ed economica.

"Tenuto conto del fatto che l'adozione del piano già pubblicato è avvenuta senza una adeguata concertazione e senza la partecipazione delle categorie produttive e dei diversi soggetti portatori di interesse - dice Cavallo - quello delle "osservazioni" rimane l'unico strumento per mettere in discussione il piano e per tentare giungere ad un suo adeguamento alle reali e non sottovalutabili esigenze del territorio e delle imprese che su di esso operano e producono. Dopo la presentazione, da parte degli Enti Locali, dei ricorsi al Tar, occorre produrre, da parte di tutti i portatori di interesse, le osservazioni che, una volta presentate, potranno e dovranno essere sostenute, con tutti i mezzi a disposizione, dai rappresentanti politici, categoriali e sindacali della provincia. La pubblicazione del piano infatti - conclude l'assessore Cavallo - oltre a far scattare le cosiddette clausole di salvaguardia in attesa della definitiva approvazione dello strumento territoriale, fa decorrere i vari termini amministrativi, previsti dalla legge, per il completamento delle prescritte procedure". (AGN)

## L'assessore: è l'unica via per cambiarlo **Enzo Cavallo sprona le varie categorie: osservazioni al Ptp**

Le organizzazioni imprenditoriali, datoriali e delle categoria produttive si attrezzino se vogliono provare a modificare qualcosa nel Piano paesaggistico. Perché l'unica strada percorribile è quella della presentazione di « motivate e documentate osservazioni mirate a sostenere le peculiarità locali e la relativa vocazione produttiva, imprenditoriale ed economica ». L'appello è firmato dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che ricorda come questo sia « l'unico strumento per mettere in discussione il piano e per tentare di giungere ad un suo adeguamento alle reali e non sottovalutabili esigenze del territorio e delle imprese che su di esso operano e producono ».

La riflessione di Cavallo parte dal fatto che è stata negata a più riprese la revoca del Piano paesaggistico. Ed anche dalla constatazione che c'è il rischio che i ricorsi al Tar, presentati

da Provincia e da undici comuni, potrebbero anche non essere accolti. Da qui, l'invito ad agire per rispettare i termini imposti dalla normativa, presentando le osservazioni.

Su questo, comunque, associazioni datoriali, di categoria e sindacali, lavorano già da settimane con l'obiettivo di depositare le osservazioni prima della scadenza dei termini. Cavallo ricorda che « dopo la presentazione, da parte degli enti locali, dei ricorsi al Tar, occorre produrre, da parte di tutti i portatori di interesse, le osservazioni che potranno e dovranno essere sostenute, con tutti i mezzi a disposizione, dai rappresentanti politici, di categoria e sindacali della provincia ».

A muovere, secondo Cavallo, i rappresentanti di categoria deve essere « la consapevolezza che il territorio va rispettato, ma senza alcuna penalizzazione o freno per l'imprenditoria e per l'economia ». • (a.i.)

## **AMBIENTE/2.** Il responso delle organizzazioni Parco degli Iblei, sì unanime alla perimetrazione della Provincia

●●● Le organizzazioni di categoria (Ance, Agci, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega delle cooperative e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil) dopo varie riunioni preliminari, esprimono parere favorevole alla proposta di perimetrazione dell'istituendo Parco degli Iblei presentata dalla Provincia, di concerto con la Camera di Commercio. La proposta comprende, in sostanza, i Comuni dell'area montana, che dal Parco potranno davvero trarre benefici in termini di sovvenzioni alle realtà produttive. Le Associazioni di categoria e sindacali, prendendo atto che la suddetta proposta esclude dal perimetro del Parco le aree che uno studio specifico della Camera di Commercio aveva dichiarato a forte antropizzazione, come i territori di Ragusa e Modica, sui quali insiste un gran nume-

ro di imprese agricole e manifatturiere le cui attività economiche il Parco potrebbe pregiudicare, dichiarano tuttavia di condividere la suddetta proposta così come è stata presentata, a condizione che i tempi di approvazione da parte della Regione siano i più brevi possibili. Ciò, per evitare che possa determinarsi a un certo punto la condizione "critica" durante la quale, a fronte dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia con tutte le limitazioni del caso, ci si trovi invece a dover attendere tempi lunghi e incerti per giungere all'istituzione dell'Ente Parco. Già da ora, le parti sociali chiedono alla deputazione nazionale e regionale di assicurare successo alla proposta della Provincia, e specialmente che si intestino unitariamente la battaglia per far sì che la relativa approvazione conduca subito all'istituzione e al finanziamento del Parco degli Iblei. (SM)



## LA PROPOSTA

# Monterosso Almo sede dell'ente «Parco degli Iblei»

MONTEROSSO ALMO. Parco degli iblei, è discussione continua. Su proposta dell'assessore provinciale Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, condivisa dai rappresentanti dei Comuni, il Comune di Monterosso Almo è stato indicato come sede dell'ente Parco degli iblei. Una proposta che ha trovato concordi sia i consiglieri di maggioranza che di opposizione del centro montano i quali, nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, hanno sottoscritto un documento relativo alla "approvazione della proposta di perimetrazione con la relativa zonizzazione e disciplina di tutela". In proposito, il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Pagano, ha dichiarato che "questa proposta, partita dall'assessore provinciale Mallia, che trova concordi tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, è una occasione im-

portante per lo sviluppo del nostro paese. Il nostro è un territorio a forte vocazione naturalistica e fin dall'inizio abbiamo cercato di proporre principi e linee ispirati ad un corretto ed equilibrato rapporto tra sviluppo, promozione e tutela del territorio". Per il presidente del civico consesso, quindi, è opportuno che si possa proseguire verso questa direzione, considerato che la stessa è stata valutata in maniera positiva da tutti i soggetti politici che operano in ambito locale. Dopo tante discussioni, comincia ad attivarsi quel percorso di concretizzazione che da più parti è stato ritenuto foriero di tante novità anche se, a dirla tutte, le organizzazioni datoriali di categoria temono che i vincoli e i limiti del parco possano determinare svantaggi non da poco.

G. L.

## Sarà portato avanti di concerto con i comuni e l'Ato Ambiente

# Guerra alla discariche abusive

## la Provincia ha pronto un progetto

**Giorgio Antonelli**

Eliminazione di tutte le discariche abusive che deturpano il territorio, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti così recuperati ed aumento dei controlli perché il fenomeno delle discariche venga del tutto eliminato. È questo l'ambizioso progetto elaborato dalla Provincia per riqualificare numerose aree degradate, presenti nel territorio. Per concretizzare l'azione, è stata avanzata alla Regione una richiesta di finanziamento di 500 mila euro.

È l'idea portata avanti dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che vuole eliminare tutte le discariche

a cielo aperto presenti nel territorio, sgravando l'ente di viale del Fante ed i comuni dei relativi gravosi costi e di superare questa annosa emergenza. Considerato, altresì, che la normativa in materia non è molto chiara, è stato predisposto un protocollo d'intesa che sarà stipulato con l'Ato Ambiente e con i dodici comuni iblei, finalizzati al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti.

Il progetto, come accennato, è assai articolato: «L'accordo - spiega l'assessore Mallia - prevede la costituzione di un sistema per la gestione dei rifiuti provenienti dalle discariche abusive che costellano il territorio provinciale che, in ottemperanza ai principi

di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti dalla normativa vigente, favorisca la raccolta di tali rifiuti, il recupero, il riciclaggio, il corretto smaltimento degli stessi, garantendo l'aumento dei controlli».

I comuni, in particolare, metteranno a disposizione i propri centri di raccolta, collaborando con la Provincia per individuare le discariche e per pagare gli oneri di conferimento dei rifiuti provenienti dai territori di competenza. L'ente di viale del Fante, invece, provvederà alla raccolta e trasporto dei rifiuti presso le discariche ed i centri di recupero siti al di fuori dal perimetro dei centri urbani e delle aree servite dalla raccolta dei rifiuti urbani da parte degli enti locali.

Il progetto mira, come accennato, ad infliggere un colpo mortale al malvezzo dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti: fondamentale sarà poi l'azione di controllo e sanzione. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Il parlamentare modicano si limita a fare gli auguri a Forza del Sud **Nino Minardo "divorzia" da Micciché** **«Resto nel Pdl a occuparmi di Sicilia»**

E' stato bello finché è durato, ma adesso ognuno per la propria strada, fatto salvo il rapporto di amicizia che resta immutato. Gianfranco Micciché ha presentato la sua nuova creatura, "Forza del Sud", e Nino Minardo, che è stato uno dei primi alleati quando venne costituito il Pdl-Sicilia, non lo segue. «Resto nel Pdl - spiega il deputato nazionale modicano - e qui continuerà il mio impegno a favore del Meridione, la Sicilia e la provincia di Ragusa».

Minardo spiega di guardare «con piacere alla nascita di Forza del Sud», ma l'attenzione si ferma qui. «Auguro - aggiunge il parlamentare ibleo - a Gianfran-

co Micciché di raggiungere un altro obiettivo della sua già importantissima storia politica».

Nino Minardo guarda già al futuro, spiegando che «il Popolo della libertà è chiamato adesso a rafforzare il suo impegno quotidiano per la Sicilia e il Meridione e deve dare le risposte che la nostra gente vuole e si attende, approfondendo ancora più impegno di quanto non abbia fatto». Per raggiungere tale obiettivo è importante, per Minardo, «il ruolo che abbiamo i parlamentari siciliani», che deve essere «di sprone per il partito e per la sua azione».

C'è, insomma, tanto da lavorare. Non solo a livello nazionale, ma anche in provincia: «E' ar-

rivato il momento di un'azione politica forte e unitaria, che rafforzi il ruolo guida del Pdl nel centrodestra già in occasione delle prossime amministrative di primavera, sia a Ragusa che a Vittoria e sulle scelte strategiche per lo sviluppo del territorio». Ciò in considerazione del fatto, conclude la sua disamina Nino Minardo, «prima di ogni altra cosa, la gente ci chiede la soluzione dei problemi. E per questo è necessario, come Pdl, avere un quadro di coalizione semplice e chiaro, senza alleanzequivoche».

Detto così sembra un fatto naturale. Ma ha tutto il sapore di un "messaggio ai naviganti" e, in particolare, a chi fa parte della coalizione dove ne trova convenienza. Facile leggervi un riferimento all'Udc, anche se sarà assai difficile far passare questo messaggio, per esempio, nel capoluogo, dove il rapporto tra gli udicini e il sindaco Nello Dipasquale è strettissimo. ◀ (a.l.)

# «Non vado con Miccichè»

L'on. Nino Minardo. «Ho deciso, con il mio gruppo, di proseguire il mio impegno politico nel Pdl»

L'on. Nino Minardo ha scelto di restare nel Pdl e di non seguire l'on. Gianfranco Miccichè che sabato ha tenuto a battesimo la sua "Forza del Sud", l'evoluzione di quello che era il gruppo del Pdl Sicilia. Minardo spiega che continuerà solo dal Pdl il suo personale impegno a favore del Meridione, della Sicilia e della provincia di Ragusa. L'aspetto più importante di questa fase di transizione è quella che riguarda i "suoi" uomini all'interno delle varie istituzioni. Tutti hanno deciso di non andare con Miccichè e di restare fedeli a Nino Minardo. Dunque all'interno del Pdl. Pertanto a breve, soprattutto al Consiglio comunale di Ragusa e in quello provinciale, si dovrebbero ricompattare le forze in un unico gruppo consiliare, quello del Pdl.

E c'è attesa soprattutto alla Provincia dove finora si sono avuti netti distinguo tra il Pdl e il Gruppo Sicilia con in testa Silvio Galizia. L'on. Nino Minardo spiega le motivazioni delle scelte compiute: "Guardo con piacere alla nascita di Forza del Sud ed auguro a Gianfranco Miccichè, cui mi ha legato e mi lega un rapporto personale forte e saldo, di raggiungere un altro obiettivo della sua già

importantissima storia politica. Ribadisco la mia assoluta appartenenza al Popolo della Libertà ed al centrodestra. Continuerò a lavorare come parlamentare nazionale del Pdl, convinto del mio impegno istituzionale e consapevole del ruolo e dei compiti che devo svolgere per la mia terra. Il Pdl è chiamato adesso a rafforzare il suo impegno quotidiano per la Sicilia e il Meridione e deve dare le risposte che la nostra gente vuole e si attende, approfondendo ancora più impegno di quanto già non abbia fatto. Ed in questo senso il ruolo che abbiamo noi parlamentari siciliani del Pdl assume il significato di sprone per il partito e per la sua azione a favore del Mezzogiorno e della nostra isola. Quanto alla provincia di Ragusa, così come avevamo annunciato nei mesi scorsi, e' arrivato il momento di un'azione politica forte e unitaria, che rafforzi il ruolo guida del Pdl nel Centrodestra già in occasione delle prossime amministrative di primavera sia a Ragusa che a Vittoria e sulle scelte strategiche per lo sviluppo del territorio. Perché, prima d'ogni altra cosa, la gente ci chiede la soluzione dei problemi. E per questo è necessario, come Pdl, avere

un quadro di coalizione semplice e chiaro, senza alleanze equivocate". Minardo spiega inoltre che ci sono buone prospettive per intese e sinergie a livello locale. "Avevamo già avuto modo di confrontarci ad agosto con l'on. Leontini in un clima sereno. Credo che adesso inizi un percorso di confronto nel Pdl per dare vita a strutture uniche di partito, sia negli enti che ne a livello provinciale".

**MICHELE BARBAGALLO**

## Parco degli Iblei, l'Unsic: inizia una nuova fase

●●● Salutata favorevolmente dall'Unsic l'approvazione della delibera sul Parco degli Iblei, da parte della quasi totalità dei presenti nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Modica. Approvata dai Comuni a rati-

fica della proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei, elaborata dalla Provincia di Ragusa di concerto con quelle di Siracusa e di Catania. "Da oggi - dice soddisfatto il presidente dell'Unsic di Modica e consigliere

provinciale, Ignazio Abbate - inizia una nuova fase di programmazione territoriale, dove ad esprimersi sono i territori con i propri rappresentanti e non invece burocrati avulsi dalle realtà sociali, economici e ambientali del nostro territorio ibleo. La proposta ratificata dal Comune di Modica è il frutto di un lungo lavoro di concertazione tra Enti Locali, Province, Classe Produttive e Sociali delle

tre provincie. Quanti come me in questi mesi hanno sottoscritto petizioni, partecipato ad incontri-dibattito, a incontri istituzionali, cioè hanno voluto dire la loro sul futuro del nostro territorio, possono essere soddisfatti, perché almeno i rappresentanti politici locali anche se a maggioranza hanno voluto appoggiare le richieste avanzate dal territorio, specialmente quelle del mondo delle partite

iva che si sono mobilitate a difesa delle specificità imprenditoriali attualmente insediate nel nostro territorio". La perimetrazione riguarda una porzione di territorio modicano (per una parte già vincolata da vincoli S.I.C), ricacente all'interno dei corsi d'acqua Tellaro e Tellesimo, dove insiste una tipologia di imprese agricole che possono essere compatibili con l'istituzione del parco". ("SAC")

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# I conti della Regione

## Dagli alberghi alle nuove assunzioni nei cassetti un miliardo di fondi Ue

*Il Times attacca. Armao: "Non faremo gli errori del passato"*

**ANTONIO FRASCHILLA**

UN MILIARDO di euro di fondi europei della nuova programmazione 2007-2013 banditi a vario titolo ma ancora non spesi dalla Regione. Soldi bloccati da due anni per anomalie rilevate dalla Corte dei conti, perché in alcuni casi manca il nucleo di valutazione che dovrebbe vagliare le domande, oppure perché tra un valzer di poltrone e un altro in alcuni dipartimenti il direttore di turno ha deciso di rivedere quanto fatto dal suo predecessore. Il tutto mentre l'assessore Gaetano Armao assicura «che non saranno commessi gli errori del passato e sarà rimodulata la spesa», rispondendo così al quotidiano londinese Times che aveva criticato la Sicilia per i soldi della vecchia programmazione «gettati al vento».

Al palo è, a esempio, il bando da 90 milioni destinato alle attività alberghiere: a pubblicarlo era

ne con Sviluppo Sicilia, sono 47 milioni di euro destinati alle «imprese di qualità», mentre si attende una direttiva chiara, da parte dell'assessore Marco Venturi, per la spesa di 25 milioni destinati alle piccole imprese che vogliono entrare nella grande distribuzione. Altro bando fermo è quello da 55 milioni di euro per «l'imprenditoria giovanile»: da quasi un anno si attende che Sviluppo Sicilia pubblici la graduatoria. «Le imprese artigiane aspettano poi lo sblocco dell'avviso da 20 milioni di euro per gli investimenti, e dell'avviso per stage retribuiti destinati agli "antichi mestieri", altri 25 milioni congelati», dice Mario Filippello, segretario della Cna.

Alla paralisi sono poi la gran parte di bandi interdepartimentali, che riguardano Agenzia per l'impiego, Lavoro e Formazione e che utilizzano il Fondo sociale

europeo. Dopo i rilievi della Corte dei conti sembra ormai definitivamente arenato il bando "Futuro semplice", 70 milioni di euro che si era aggiudicato il Ciapi che avrebbe così impiegato 400 formatori in esubero dagli altri enti per attività destinate ai disoccupati. Ancora in fase di valutazione, con il nucleo che deve essere rinominato perché quello vecchio è in scadenza, è il bando

pubblicato nel maggio del 2009 per «interventi destinati al successo scolastico»: 100 milioni di euro che, a oggi, a più di un anno è mezzo dalla pubblicazione, ancora non sono stati assegnati. D'altronde al dipartimento Formazione sono transitati ben quattro direttori in poco più di un anno: Patrizia Monterosso, Maria Letizia Di Liberù, Felice Bunnano e, adesso, nominato appen-

na una settimana fa, Gesualdo Campo che però ha sulle spalle anche la guida del grandissimo dipartimento dei Beni culturali. Altro bando da ben 180 milioni di euro pubblicato nel maggio 2009 e non conclusosi è il cosiddetto "Avviso 8", destinato sempre all'ingresso nel mondo del lavoro dei disoccupati siciliani, mentre fermo, per la verifica dei ricorsi da parte dei valutatori, è il progetto

per i 2 mila tirocini in aziende che doveva immettere sul mercato risorse per 40 milioni di euro. «Ormai siamo alla paralisi completa dell'amministrazione regionale, e il Fondo sociale europeo rischia di essere una grande occasione mancata», dice Giuseppe Raimondi della Uil. «Anche l'Avviso 12 da 48 milioni di euro, nonostante la graduatoria sia già approvata ancora è bloccato in as-

essorato», dice Giovanni Lo Cicero della Cgil. Non è un caso insomma che la Sicilia sia la Regione, tra quelle obiettivo 1, che ha speso meno fondi europei: il Fondo sociale è appena al 2,6 per cento di spesa, con il rischio che, scaduti a dicembre i primi tre anni dall'avvio della nuova programmazione, la Regione debba restituire centinaia di milioni di euro.

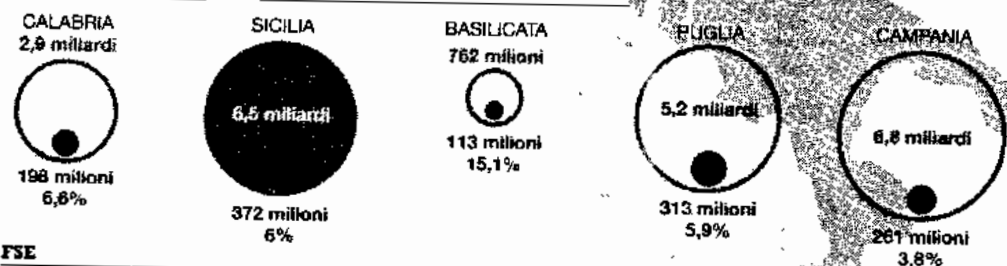
**Il quotidiano critica le spese di Agenda 2000: "Soldi buttati", ma anche la nuova programmazione è bloccata**

stato il direttore del Turismo, Marco Salerno che, con la riforma dei dipartimenti varata nel luglio scorso, ha dovuto passare le competenze per questo tipo di spese alle Attività produttive. Un dipartimento, questo, che è rimasto per un periodo senza guida dopo il ritiro dell'incarico a Nicola Vernuccio, e quando si è insediato il nuovo direttore Rino Giglione il primo atto da lui firmato è stato il ritiro del bando. Bloccati, perché non è stata firmata la convenzio-

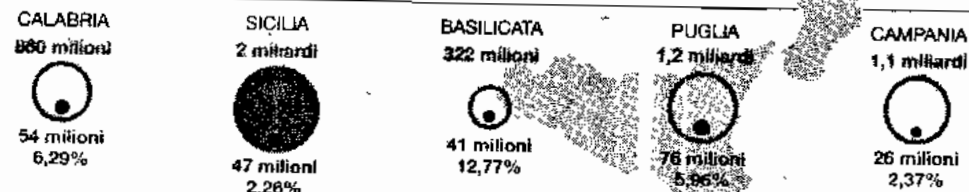
### La spesa dei fondi Ue 2007-2013

● Contributo ● Soldi spesi

**FOR**



**FSE**





Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianfranco Micciché, vara il suo movimento

# Balcanizzazione in atto nel Pdl

## Ora Berlusconi dovrà fare i conti anche con Forza del Sud

DI MARCO BERTONCINI

**L**a nascita di *Forza del Sud*, ossia il movimento costituito da Gianfranco Micciché sabato scorso dopo mesi se non anni di annunci, rappresenta soltanto una delle mille preoccupazioni che affliggono oggi Silvio Berlusconi. Senz'altro non costituisce il peggio. Tuttavia, si tratta di una minaccia: ora potenziale, domani chissà.

Non ci si riferisce tanto agli ammonimenti nemmeno troppo larvati lanciati dal sottosegretario amico e ribelle al Cav (il quale «deve cambiare»), quanto alla constatazione che *Fds* (ammesso che tale sia l'acronimo della nuova formazione, atteso che *Fs* evocherebbe troppi binari e stazioni) non intende costituire gruppi autonomi. Per ora. Appunto: per ora. Per ora, gli aderenti restano nei gruppi del Pdl. Quasi certamente, se in luogo di nove parlamentari gli aderenti fossero stati in numero tale da costituire un gruppo autonomo o

alla Camera o al Senato, sarebbe stato certificato l'abbandono del Pdl. Non come partito, ma, in un primo tempo almeno, come gruppo. È quanto avvenuto, da molto, all'Assemblea regionale siciliana.

Difficile dire se il numero di quindici parlamentari «in

avvicinamento» o «vicini alle posizioni» di Micciché possa tradursi in altre concrete adesioni. C'è in queste settimane, in Sicilia e in parte pure in altre regioni, un generale sommovimento: costituzione di *Fli*, formazione dei popolari di Italia domani, un certo scollamento del *Mpa* di Raffaele Lombardo, smottamenti interni all'*Udc*. Micciché, quindi, avrà numerosi concorrenti. Il giorno in cui, però, si sentisse abbastanza forte da fare un altro passo avanti e costituire gruppi autonomi (nel Parlamento nazionale, nei consigli regionali, negli enti locali), si può star certi che agirebbe.

Il precedente di Gianfranco Fini insegna. Sin quando il presidente della Camera se ne stava nel Pdl, poteva condurre la sua battaglia a colpi di con-

trocanti, però il suo peso era limitato dal fatto che nei gruppi si procedeva seguendo le indicazioni del governo. Adesso, i gruppi autonomi lo pongono in posizione di forza, si trattativa e di ricatto. È l'ambizione di Micciché e, in parte, dei piccoli movimenti interni al centro-destra oppure autonomi, costretti all'inferno indifferenziato dei gruppi misti (un gruppo misto al Senato è anche, in certa misura, quello *Udc-Sup-Autonomie*), ma ambiziosi di poter giungere, anche con sventuali, ma difficili aggregazioni, a formare propri gruppi. Il limite è rappresentato dal fatto che gli insoddisfatti sono sì numerosi, ma solo una parte ridotta è disponibile a lasciare il Pdl.

Naturalmente tutti questi discorsi e progetti implicano che la legislatura vada oltre la primavera prossima. Se così non fosse, molte ambizioni e speranze, di Micciché come di tutti gli altri che in questo periodo stanno muovendosi sullo scenario dei partiti vecchi e nuovi, andrebbero ridimensionate. Resterebbe, in ogni caso, la carta delle elezioni amministrative, che permettono presentazioni anche limitate territorialmente.



Gianfranco Micciché

© Riproduzione riservata

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il Pdl sfida Fini: "Faccia la crisi" Fli: "Non staccheremo noi la spina"

Berlusconi: "Se lascio è un danno". E apre all'Udc

ALBERTO D'ARGENO

ROMA — Berlusconi è convinto che le sue dimissioni danneggerebbero il Paese. Calderoli avverte che la Lega risponderrebbe al «golpe» del governo tecnico con una «rivolta popolare». Il Pdl chiede ai finiani di decidere una volta per tutte se tirarsi indietro o restare nella maggioranza. È una giornata di ultimatum, minacce e abbozzamenti quella che sfocia nell'aut aut ai futuristi firmato dai capigruppo del Popolo della libertà Cicchitto, Gasparri e Quagliariello. Gli emissari berlusconiani mettono in mora Fini chiedendogli di decidere «se confer-

**Calderoli: temo che sia in atto un golpe dei fighetta, se è così, è giustificata la rivolta**

mare l'appoggio al governo o prendersi la responsabilità di una crisi». Un attacco che arriva all'indomani delle critiche del presidente della Camera sul "Rubygate" condite dalla richiesta di dimissioni del premier nel caso fosse confermato il suo abuso di potere per il rilascio dell'amica minore.

Ora serve «chiarezza», dicono i dirigenti del Pdl tentando di stanare il Fli (per poi addossargli la colpa della crisi) e augurandosi che quella della terza carica dello Stato sia stata solo «una battuta destinata ad esaurirsi nel circo mediatico». Futuro e libertà risponde in tempi brevissimi con i capigruppo Bocchino e Viespoli. Confermano che Fli «non intende staccare la spina al governo, ma anzi lo vuole sostenere per l'intera legislatura per attuare il programma». Quindi niente cerino in mano ai futuristi che rimandano la palla nel campo del Cavaliere chiedendo «una nuova stagione di governo» che «rilanci» la sua attività oggi «ferma al palo».

In giornata parla anche Berlu-

sconi. O meglio, escono altre anticipazioni dell'intervista al premier contenuta nel nuovo libro di Bruno Vespa. Al quale il Cavaliere dice che una sua uscita di scena «procurerebbe danni seri al centrodestra e a tutto il Paese». Ecco perché, racconta, pur non essendo mosso da ambizioni politiche si sottopone «a un grande sacrificio» per restare a Palazzo Chigi, compito che assolve per «senso di responsabilità» e che gli richiede «impegni disumani ancorché aiutato da quella straordinaria persona che è Gianni Letta. Ritrandomi ora mancherei a un mio dovere e perderei la stima dei tanti italiani che mi hanno dato fidu-

cia». Quindi il premier si guarda intorno e blinda l'accordo con Bossi definito «un alleato solido e leale». Ma Berlusconi sa che in caso di crisi e fuga dei finiani l'asse

**A Casini il premier torna a chiedere "un appoggio alla maggioranza e al governo"**

Pdl-Lega potrebbe non avere la maggioranza per evitare un esecutivo tecnico. Ecco allora che guarda a Casini, al quale torna a

chiedere «un appoggio alla nostra maggioranza e al governo». Gli risponde il segretario centrista Lorenzo Cesa che ribadisce il no grazie già pronunciato in passato dallo stesso Casini. «Non abbiamo alcuna intenzione di partecipare a questo governo», dice Cesa ribadendo la disponibilità dell'Udc solo nel caso di dimissioni di Berlusconi e apertura di una fase nuova: «Berlusconi si dimetta, venga in Parlamento, proponga quello che vuole e poi vedremo». Frena Cicchitto, per il quale il premier non è disposto a dimettersi.

Scenario pericoloso — quello della crisi pilotata disegnata dal-

l'Udc — che potrebbe portare anche alla nascita di una nuova maggioranza senza il Pdl. Eventualità alla quale risponde il leghista Calderoli per il quale un governo tecnico sarebbe un golpe: «Profittando delle vicende personali di Berlusconi è in atto il colpo di Stato dei fighetta, di quelli che frignano e che non hanno i voti». Il ministro passa poi alle minacce: «Se c'è colpo di stato la rivolta del popolo è legittima». Parole che provocano le proteste di Pd e Fli ma piacciono al Pdl. Come certifica il fedelissimo berlusconiano Osvaldo Napoli: «Nella sostanza è difficile dissentire da Calderoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ora spunta la carta Alfano ma il Cavaliere non ci sta "Mai un mio passo indietro"

*I finiani avvertono: pronti all'appoggio esterno*

CARMELO LOPAPA

**U**N PRESIDENTE del Consiglio preoccupato e confuso. Messo in allerta dalle voci insistenti su alcuni, tra i suoi, al lavoro su una soluzione alla crisi interna al centrodestra. Ma con un premier diverso, che potrebbe rispondere al profilo di Angelino Alfano. Magari in cambio di un salvacondotto al Cavaliere. Fumo negli occhi per Berlusconi: «Non accetterei mai di farmi da parte». Sullo sfondo, lo strappo sempre più vicino e probabile di Fini, che già a Perugia pigerà sull'acceleratore, detterà le sue condizioni, aprirà al sostegno esterno al governo.

Raccontano che nella giornata trascorsa ancora ad Arcore non siano passate inosservate le news sulle indagini che accendono altri riflettori sui festini di Villa San Martino. «Eccolo il solito copione,

**Gli uomini del premier chiedono: "La crisi cambierà il perimetro della maggioranza?"**

di nuovo insieme, la procura di Milano con la Boccassini e quella di Palermo — si è sfogato al telefono il premier con i più stretti collaboratori — Eccola, la tenaglia delle toghe rosse: ma io non ho nulla da temere da questa spazzatura».

Sono le nubi sulle faccende private — su Ruby e le altre frequentatrici di Arcore e della Certosa — presto divenute molto pubbliche, infine squisitamente politiche. Si fanno sempre più dense. È sul capo del presidente del Consiglio si affiancano alle preoccupazioni per un quadro politico di ora in ora sempre più deteriorato. «Ormai il problema è capire se dalla crisi si esce attraverso una soluzione interna al perimetro di questo centrodestra o se sarà necessario uscire da quel perimetro» ragiona un berlusconiano che è stato a stretto contatto col premier in



questo fine settimana. E il perimetro, continua l'analisi, si ricompone se i finiani accettano di andare avanti e l'Udc decide di sostenere l'esecutivo. Diversamente, si spalancherebbero nuovi scenari: la crisi e il governo di transizione, proprio lo spettro che Berlusconi non intende nemmeno prendere in considerazione. Ecco perché il Cavaliere, ancora ieri, continuava a calceggiare l'apertura ai centristi. Peccato che Casini — il quale per tutto il giorno ha mandato in avanscoperta Cesa a stroncare qualsiasi *avance* — non ne voglia sapere. E lo va ripetendo anche in privato ai suoi: «Questo è il momento giusto per staccare la spina, altro che entra-

re in questo governo già alla frutta». Altra partita non nuova che Berlusconi sta portando avanti è quella che punta a spaccare il fronte finiano, in ultimo ieri con la nota dettata ai due capigruppo Pdl per mettere in mora il leader di Fli. «Non sono più disponibile a subire palate di fango in faccia da Gianfranco e non mi faccio cuocere a fuoco lento dal loro» ha messo in chiaro il premier con le colombe alla Cicchiotto che anche nelle ultime ore provavano a convincerlo a non rompere del tutto col presidente della Camera.

Ponte tutt'altro che di relax, ad Arcore, fatta eccezione per la partita di sabato sera e la cena successiva. A rabbiuire ancor più l'u-

## Il caso

**Livio Pepino: "Addio ai vertici di Md" e lascia la toga con dieci anni d'anticipo**

ROMA — Via dalla magistratura e via dai vertici di Md. Livio Pepino fa un passo indietro. Da Napoli, dove ha partecipato al congresso, scrive ai colleghi: «Credo che un rinnovamento vero richieda a chi è stato dirigente per 40 anni di farsi da parte. Ma stare in magistratura senza vivere intensamente Md non ha alcun senso. Dunque lascio la magistratura». Consigliere uscente del Csm, Pepino andrà in pensione con 10 anni di anticipo. Ma la notizia agita la mailing list e colleghi come i procuratori aggiunti di Milano e di Roma Armando Spataro e Nello Rossi gli chiedono di restare.



## Le tappe



## DIREZIONE

Giovedì la direzione F di, la prima dopo lo strappo con Fini ad aprile. In agenda, il rilancio del partito e il nuovo statuto



## FLI A PERUGIA

Sabato e domenica la kermesse di Perugia che segna l'atto di nascita di Futuro e Libertà. Fini detterà le sue condizioni al governo



## MARONI

Ancora da fissare la data della relazione alla Camera del ministero dell'Interno sul ruolo della Questura e al Rubygate

more del Cavaliere, raccontano, l'ipotesi di una soluzione si interna alla crisi, ma che contemplerebbe un colpo di scena: l'avvicendamento a Palazzo Chigi. Un Berlusconi dimissionario in cambio di un «salvacondotto» giudiziario. Non è peregrina, circola da qualche giorno, pensata da ministri e maggiori del Pdl tra i quali si intensificano i contatti e le cene riservate. A circolare è anche il nome del candidato all'operazione, quello «inattaccabile», del Guardasigilli Angelino Alfano, Lupo l'evergreen Gianni Letta, insistono i rumors, se il premier accettasse di farsi da parte. «Non accetterei mai un patto di questogenere — manda a dire Silvio Berlusconi — E mai farei un passo indietro, si mettano in testa che sono io ad avere il consenso, è me che la gente vuole al governo. E poi, chi mi garantisce davvero sul salvacondotto, non potendo nemmeno contare da qui a breve sul legittimo impedimento?»

**Casini: "Questo è il momento giusto per staccare la spina, altro che entrare al governo"**

Leadership che vacilla e scudi giudiziari che si dissolvono mentre altre inchieste avanzano. Ecco, è lo sviluppo di queste nuove indagini che Gianfranco Fini attende, scervo da «voglia di vendetta» ma anche intenzionato a «non fare sconti». Dopo l'ennesimo scambio tattico di note tra Pdl e Fli di ieri, quel che trapela dall'entourage del presidente della Camera è che il leader domenica prossima, alla kermesse di Perugia, si prepara a dettare condizioni ben precise al premier e al suo governo. Se non verranno accettate, se su quei punti non sarà possibile un'intesa — dalla riforma della giustizia allo scudo giudiziario, dalle norme anticorruzione al federalismo solidale — allora il passaggio a un sostegno esterno sarà «inevitabile».

## Le reazioni

# “Un governo per legge elettorale e federalismo”

*L'offerta di Franceschini alla Lega. L'Udc: non andiamo con Berlusconi*

**GIOVANNA CASADINO**

ROMA — Il Pd lo chiama «governo delle regole che restituisca agli italiani la civiltà e la legalità», Berlusconi «deve dimettersi» subito, e poi si va a un esecutivo che abbia la sua «mission» nella «nuova legge elettorale, nel completamento del federalismo e dia risposta ai problemi del paese». È l'offerta che fa Dario Franceschini, dopo avere sentito il segretario Bersani. Al Tg2, il capogruppo democratico dice un'altra cosa importante: «Credo che possa esserci un'altra maggioranza», una volta accertata la crisi dell'esecutivo: «Nessun golpe, il Carroccio sa bene che la Costituzione afferma che, prima di sciogliere le Camere, va verificato se c'è un'altra maggioranza».

È disseminato di ami per la Lega il pressing del Pd. Del resto il disagio dei leghisti è palpabile: difficile anche per Bossi fare digerire al proprio elettorato il rilascio di una minore marocchina (che Berlusconi frequentava), dopo una telefonata inde-

### **Bersani prepara una mozione di censura, Casini non chiude a un esecutivo Letta**

bita alla Questura. Impossibile per i *lombardi* non rendersi conto inoltre che la madre di tutte le riforme, il federalismo appunto, ha scarse o nulle possibilità di essere approvato da un governo in affanno. Luciano Violante rincara: «Il Carroccio dovrebbe essere interessato a un esecutivo tecnico che porti a compimento il federalismo». Perciò la chiamata di Calderoli a una marcia su Roma se — caduto Berlusconi — si andasse a un governo di transizione, «è sbagliata», perché la

Costituzione lo prevede, non è affatto un golpe e poi: «La Lega vuole aspettare un'altra legislatura per federalismo e Senato federale? Rifletta».

Ma soprattutto è il tentativo del Pd e del premier di uscire dal pantano corteggiando i centristi a ricevere un "no" secco. «Non abbiamo nessuna intenzione di partecipare a questo governo che naviga al buio e non è in grado di affrontare i nodi del paese: — taglia corto il segretario Udc, Lorenzo Cesa — Berlusconi si dimetta». Per i centristi potrebbero però esserci delle subordinate: ovvero, dimissioni di Berlusconi e l'appoggio a un governo affidato a Gianni Letta? Casini è tentato. Tutti ragionamenti che Di Pietro rifiuta. Per l'ex pm leader di Idv l'opposizione deve trarre il dado e presentare una mozione comune di sfiducia subito: «Basta aspettare San Fini. Lui e i finiani la domenica dicono una cosa e il lunedì ne fanno un'altra. Chi va con lo zoppo impara a zoppiare e questo vale per Fini e i suoi. Orsù quindi, rimbocchiamoci le maniche come direbbe Bersani, e cominciamo a costruire un'opposizione seria, capace e intransigente senza aspettare san Fini dal cielo».

Però è proprio Fini che Bersani dovrebbe sentire questa settimana. Il segretario Pd pensa a una «mozione di censura» che raccolga le opposizioni. Fli e ma-

sul Rubygate alla convention sulla famiglia organizzata dai Democratici, giovedì: contro manifestazione rispetto alla Conferenza sulla famiglia del governo a Milano lunedì prossimo, dove il premier si presenterà, nonostante escort e festini. Sulla strategia di Fli, perplessità nelle file democratiche. Se anche l'o-

biiettivo è il logoramento di Berlusconi, «Fini dice una cosa la domenica per diventare prudentissimo il lunedì — commenta Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani — ma la spina al governo la sta staccando il paese». Bonelli, dei Verdi, a Fini: «Se non ora, quando?».

gari anche la Lega. Politicamente si tratta di una sfiducia — Berlusconi sarebbe costretto un attimo dopo a prendere atto di non avere più una maggioranza e dimettersi — ma formalmente il governo non cade perché sfiduciato. Una tela da tessere, di cui il leader del Pd parlerà domani in segreteria. E annuncia bordate